

EMANUELE CURZEL, “*Studi Trentini*” che verrà, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/3-4 (2010), pp. 549-552.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



“STUDI TRENTINI” CHE VERRÀ

EMANUELE CURZEL

I lettori di “Studi Trentini di Scienze Storiche” sono già a conoscenza del rinnovamento che è avvenuto, negli organi della Società, nel corso del 2010: ne ha ampiamente parlato il nuovo presidente, Marcello Bonazza, nel secondo fascicolo di questa annata. Di tale rinnovamento ha fatto parte anche l’elezione di un nuovo direttore della sezione I, nella persona di chi scrive, a sostituire Lia de Finis, che ha lasciato la direzione della Rivista dopo più di vent’anni di impegno costante ed efficace. Dal 1989 al 2010 la professoressa ha garantito la continuità e la regolarità delle uscite e il livello scientifico della Rivista, attraverso un lavoro quotidiano di grande valore per il quale la Società le è profondamente riconoscente.

Coltivavo, fino a non molto tempo fa, svariati dubbi di fronte alla prospettiva di entrare a far parte della Direzione della Società, e perplessità ancora più forti di fronte a chi alludeva alla possibilità che avrei potuto io stesso assumermi responsabilità dirette in ordine alla Rivista. Tali dubbi nascevano dal timore di non avere la capacità di far fronte all’impegno; dal problema oggettivo di rendere compatibile tale incarico con le responsabilità già assunte in altri ambiti; e soprattutto dalla percezione delle numerose difficoltà che, nel contesto attuale, avrebbero potuto mettere in dubbio la prosecuzione stessa della Rivista.

Il percorso che mi ha condotto alla direzione di “Studi Trentini” è stato invece segnato dalla progressiva crescita della consapevolezza che, almeno nei confronti di quest’ultimo dubbio, i miei timori erano eccessivi.

vi. Sia alla vigilia del rinnovo delle cariche sociali, sia nel momento del voto, sia in seguito ho potuto infatti constatare quanti siano ancora interessati e appassionati alla ricerca storiografica, anche al di fuori delle appartenenze istituzionali eventualmente presenti; ho gradualmente compreso che vi sono ancora le forze per far degnamente vivere una rivista che porti il titolo di "Studi Trentini di Scienze Storiche". Nell'accettare l'incarico ho potuto dunque dichiarare, al di là di ogni retorica, che contavo sull'aiuto di molti, e che il metodo della collegialità e della partecipazione alle scelte sarebbe stato non solo un mio dovere, ma anche un mio diritto. Le vicende successive mi hanno dato modo di verificare positivamente che queste erano le condizioni in cui il lavoro poteva svolgersi: ricordo l'adesione convinta di molti al comitato redazionale, la formazione e l'attività delle commissioni (in particolare quella che è stata provvisoriamente definita "di ordinaria amministrazione", nella quale il direttore è coadiuvato da Franco Cagnol, Silvano Groff, Mauro Nequirito e Ugo Pistoia), l'attento impegno dei tanti che hanno valutato gli articoli che ci erano stati presentati, la meticolosità dei correttori di bozze.

Il cambiamento non è stato solo di carattere generazionale. Chi guida ora la rivista è infatti consapevole di vivere in una stagione sociale e culturale per certi aspetti nuova, nella quale è meno facile comprendere e far comprendere la professione (se non quasi la "vocazione", il Beruf) dello storico. Le "grandi narrazioni" che avevano segnato la storiografia ottocentesca e novecentesca sono tramontate, ma non sono state sostituite da narrazioni di tipo diverso: c'è semplicemente un "politeismo" nel quale i modelli sono tanti e nessuno. La ricerca storiografica – che, quando è fatta con metodo, non si piega a prospettive identitarie di corto respiro – viene così messa tra gli ambiti del sapere considerati "inutili" in quanto incapaci di tradursi in un immediato e diretto riscontro. In altre epoche vi era la convinzione che la storia fosse il luogo in cui si coglieva il senso profondo della realtà; non è detto che il mettere in discussione tale nesso debba necessariamente produrre un'età peggiore delle precedenti, ma certo il "narratore" è oggi obbligato a farsi carico di nuove aspettative e di nuove richieste in ordine al significato sociale della sua attività.

Un altro cambiamento profondo intervenuto negli ultimi decenni ha a che fare con la moltiplicazione delle specializzazioni, che coinvolge tutti i campi del sapere umano e anche quello della ricerca storica. Può essere che ciò sia inevitabile, e che solo in questo modo la ricerca possa giungere a risultati significativi: il prezzo da pagare è però quello di una crescente incomunicabilità tra le materie e tra gli studiosi.

Un'impresa collettiva legata a uno specifico territorio, qual è quella di Studi Trentini, può e deve misurarsi con questi cambiamenti, nella consapevolezza che non vi è passato, per quanto glorioso, che garantisca risultati futuri. Persone impegnate in molteplici settori delle humanities trovano e troveranno qui uno spazio di incontro. La scommessa è di fare in modo che ciò che appare molteplice, e talvolta persino disgregato, possa diventare un impegno comune non solo di ricerca, ma anche di riflessione sulla collocazione della storiografia nella realtà odierna, che è l'unica che ci è data da vivere.

Detto questo – e senza pretendere di aver esaurito l'argomento – è d'obbligo informare i soci e i lettori di alcuni cambiamenti che attendono la Rivista nell'anno 2011.

“Studi Trentini” (sezione I) diverrà semestrale: due volte l'anno, in primavera e in autunno, sarà pubblicato un fascicolo di 250/300 pagine (la sezione storico-artistica, pure suddivisa in due fascicoli, uscirà invece in estate e in inverno). Il numero doppio che state leggendo è dunque in qualche modo un'anticipazione di quanto vedrete in futuro. La veste grafica sarà rinnovata e la testata si semplificherà divenendo “Studi Trentini. Storia” (mentre la sezione II sarà “Studi Trentini. Arte”). All'interno di ogni fascicolo ci saranno, ben riconoscibili, le sezioni “saggi”, “comunicazioni”, “recensioni” (non solo libri ma anche altre iniziative di carattere storiografico), “ rassegna bibliografica” (l'ambizione è di fare di “Studi Trentini” il luogo in cui essere informati sistematicamente e ordinatamente di quanto esce sulla storia trentina), “notizie della Società” (con il ricordo dei nostri defunti nel primo numero e la presentazione dei nuovi soci nel secondo). Ogni numero sarà inoltre aperto da un breve editoriale, espressione del direttivo della Società, dedicato a un tema storiografico presente nel dibattito pubblico. A proposito degli articoli: vorremmo, a partire dal 2011, pubblicare testi che occupino ciascuno al massimo una trentina di pagine a stampa; saranno meglio definiti i criteri riguardanti le citazioni bibliografiche, che contiamo possano essere seguite dagli autori con attenzione e precisione per facilitare il lavoro della redazione.

Sono ormai diffusi – anche se ancora molto discussi – parametri oggettivi che identificano le riviste dotate di validità dal punto di vista scientifico. Si richiede regolarità nelle uscite; un breve riassunto (abstract) per ogni articolo, anche in una lingua straniera; un comitato di lettori, garanti del valore dei singoli contributi. A proposito di quest'ultimo, delicato argomento, intendiamo affidare ogni articolo che ci verrà proposto a revisori esperti della materia trattata, i quali invieranno

il loro parere al direttore; quest'ultimo, senza rendere noto il nome degli esperti, comunicherà il parere all'autore, per rendere nota l'approvazione dell'articolo, la richiesta di modifiche o i motivi della mancata accettazione. Si tratta di una modalità che, in via sperimentale, abbiamo già avviato in questi ultimi mesi, e che sembra dare buoni risultati. Con strumenti nuovi viene così confermata la tradizione di serietà scientifica di "Studi Trentini".

Ci sono anche altre iniziative, connesse alla Rivista, che ci piacerebbe portare avanti, e alle quali qui brevemente accenno. Si potrebbero pubblicare numeri almeno parzialmente tematici; fare del sito internet della Società uno strumento flessibile di informazione e dibattito storiografico; procedere alla digitalizzazione dei vecchi numeri della rivista, a fini conservativi e di diffusione elettronica; intrecciare proficui rapporti con altre società e riviste storiografiche interessate alla storia dei territori... ma potremo far vivere "Studi Trentini", e fare anche molto altro, solo se troveremo ampia collaborazione da parte dei soci e dei lettori.

Dei soci, prima di tutto: una sommara statistica mi ha dato modo di constatare che nell'ultimo decennio più della metà di loro non ha dato alcun contributo alla formazione della Rivista, ed è una situazione che va in qualche modo corretta. So che molti sono già impegnati in attività che assorbono quasi tutto il loro tempo, ma credo che vi sia comunque la possibilità di collaborare: penso in particolare a una sezione di "lavori in corso" che mi piacerebbe trovasse spazio sulle pagine della Rivista. Ma anche se non vi fossero "lavori in corso" di cui dar conto, non vi è socio che non possa impegnarsi nella recensione di opere storiografiche che gli sembrano meritevoli, o nella gestione delle segnalazioni bibliografiche.

In questi mesi ho capito quanto l'impresa sia complessa: ciò consiglia l'estensore di queste pagine di non tratteggiare programmi di troppo ampio respiro. Non dimentico infatti che la prima scommessa di "Studi Trentini. Storia" è quella di continuare a essere quello che è da novant'anni: una rivista di "scienze storiche", metodologicamente corretta, capace di riscuotere l'attenzione e la stima di coloro che si interessano alla storia di questa terra e dei suoi abitanti. Il presidente Marcello Bonazza chiudeva il suo saluto, al termine del secondo fascicolo, con un ottimistico "ad maiora!": in modo complementare vorrei concludere queste annotazioni con un "restate fedeli alla terra!" di nietzschiana (ma anche, in un certo senso, cristiana) memoria.